

## SPECIALE: LA NARRAZIONE



# IN QUESTO NUMERO

3

EDITORIALE

Battista Quinto Borghi

**Perché gli adulti devono leggere libri ai bambini**

4

Sandra Dodi

**Il gioco nel primo anno di vita**

5

Denise Daddi

**Il potere dei racconti**

7

Valentina Demattè

**Lo sguardo puro di una bambina**

9

Michela Rodler

**Dire, fare e documentare per narrare la quotidianità**

11

Elisa Iori e Jessica Micheli

**Giocare con le fiabe**

13

Veronica Biasolli e Paola Vicentini

**Mi racconti una storia? E intanto guardami giocare!**

16

Sara Bettocchi

**La narrazione di sé nel colloquio di lavoro**

17

Dirce Pradella

**Il nido dovrebbe essere un servizio universale**

18

Dirce Pradella

**Nidi d'infanzia per curare le competenze cognitive**

19

Autrici varie

**Giocare con le parole:  
tanti modi per leggere un albo**

23

**Coccole solidali: 100% solido, 100% solidale**

## IL NOSTRO PRESENTE E IL FUTURO

Aiutaci a finanziare  
la rivista che ogni anno  
supporta tanti genitori  
nel proprio ruolo educativo  
con approfondimenti  
specialistici sull'infanzia.

**SEGNA  
NEL TUO 5 PER MILLE  
01428820227**

**città futura**

[www.citta-futura.it](http://www.citta-futura.it)  
[info@citta-futura.it](mailto:info@citta-futura.it)



# Perché gli adulti devono leggere libri ai bambini

**Battista Quinto Borghi,**  
responsabile scientifico di  
Città Futura e Docente  
Libera Università di Bolzano

Quando un adulto legge un libro a un bambino compie un'operazione complessa. Il bambino comprende i contenuti del libro solo in un secondo momento. Ciò che invece immediatamente coglie è la mediazione che l'adulto mette in atto, la relazione che in questo modo instaura con lui, l'interpretazione che offre al bambino. Leggere un libro a un bambino significa produrre un legame, vuol dire costruire dei significati comuni da riconoscere reciprocamente e da condividere.

Attraverso la lettura, le azioni che l'adulto compie sono almeno due.

La *prima* è quella della presentazione di un oggetto mediatore di suggestioni, emozioni, conoscenze e saperi: un oggetto cioè carico di significati non immediatamente evidenti e che perciò è da riprendere, riscoprire, esaminare ripetutamente, vale a dire un oggetto che racchiude in sé una complessità e una ricchezza tutta da esplorare. Da qui l'importanza delle immagini (e della loro qualità estetica) per la loro funzione di incentivo dell'interesse del bambino nei confronti del libro.

La *seconda* – e a nostro avviso più importante – è il ruolo che l'adulto assume nei confronti del bambino come *attore* che enuncia il testo. Il testo, infatti, ha bisogno di essere decifrato e l'adulto lo fa attraverso la lettura orale e con la sua interpretazione mette *in atto* le sue capacità espressive e comunicative, il suo stile relazionale. Tutto il resto lo fa il bambino che assorbe e rielabora, che prende il volo esplorando altri luoghi, che connette mondi fra loro lontani, che prende in considerazione anche l'improbabile e l'impossibile. Stanno qui le origini della costruzione dell'immaginario e del pensiero creativo.

Quando un adulto legge un libro a un bambino fa qualcosa di più della semplice trasmissione di informazioni e di conoscenze. Dal racconto orale nascono inevitabilmente scambi, intese, suggestioni che non sono più dentro al testo, e pause attraverso le quali la mente del bambino inizia a volare in altre direzioni, in cui effettua le sue ricognizioni, in cui cerca altri approdi che l'immaginazione gli rende possibili.

La relazione attraverso il libro (pensiamo, per i bambini piccoli, soprattutto agli albi illustrati che possono tuttavia contenere anche delle parole) diventa capace di dare vita a un clima autenticamente educativo che non si basa mai su una semplice trasmissione di conoscenze ma sull'*interpretazione* in cui il bambino attiva contemporaneamente le proprie capacità di elaborazione e di comprensione.

L'adulto lettore è nella scena senza essere il protagonista. I protagonisti sono semmai i bambini che ascoltano, scrutano e osservano, confermano e puntualizzano, attendono le differenze e le discrepanze: in altre parole, fanno proprio il testo narrato e nello stesso tempo imparano ad utilizzare le forme della narrazione (che non sono altro che le forme del pensiero) mettendo insieme conoscenze immagazzinate e zone di vissuto personale, aspetti che riguardano l'identità personale e le proprie visioni del mondo.

La lettura e la narrazione rappresentano una questione delicata e decisiva per quanto riguarda le pratiche educative della cooperativa Città Futura perché riconosce che ciò che i bambini apprendono non discende automaticamente da un rapporto di causa-effetto tra *input* e *output* (fra offerte didattiche e di saperi e risultati) ma dalla rete amabile, familiare e operosa degli scambi fra adulti e bambini in cui prevale l'interlocuzione, il dialogo, la legittimazione di uno stile aperto e la possibilità dei bambini di mettere insieme quello che si sa e quello che non si sa, di attivare le proprie capacità autoregolatrici nella gestione delle proprie risorse.



# Il gioco nel primo anno di vita

**Sandra Dodi,**  
presidente Città Futura

**I nidi di Città Futura sono stati protagonisti di un lavoro di osservazione e ricerca avvenuto dal 2017 al 2020, sotto la direzione della psicologa Paola Molina, per capire il ruolo del gioco tra i 6 e i 18 mesi. Lo studio è raccontato in un libro edito da Erickson e può aiutare i professionisti dell'infanzia ma anche i genitori.**



Il libro *“Il gioco nel primo anno di vita”*, pubblicato dalla casa editrice Erickson di Trento e in questi giorni disponibile nelle librerie italiane, costituisce l’ultimo passo di un lavoro di ricerca svolta presso alcuni nidi d’infanzia della Cooperativa Città Futura sotto la direzione di Paola Molina, docente di psicologia presso il Politecnico di Torino.

Si tratta di un lavoro di ricerca che ha visto la cooperativa impegnata dal 2017 al 2020 e si basa sull’osservazione di un ampio numero di bambini fra i 6 e i 18 mesi che ha visto la collaborazione delle educatrici, delle coordinatrici e delle pedagogiste.

Il risultato della ricerca, accuratamente esposto nel libro, è una risposta scientificamente validata ad alcune domande che gli educatori (ma anche i genitori) spesso si pongono: che cosa fa il bambino molto piccolo? Che cosa bisogna osservare nel bambino nei suoi primi mesi di vita? Come si può vedere lo sviluppo del bambino mentre cresce sotto i nostri occhi? Che cosa deve fare l’educatrice della sezione dei piccolissimi per assecondare e accompagnare la crescita di ognuno?

Il libro che Città Futura offre alla propria comunità e alla più vasta platea di chi è interessato a questi temi è prezioso per diverse ragioni. Anzitutto perché si occupa di una tappa della vita infantile forse meno studiata che è quella dei primi mesi di vita. Inoltre, è uno strumento di osservazione del bambino che si è basato su un lavoro di ricerca complesso, lungo e rigoroso a cura di una delle maggiori esperte del campo.

Il libro è uno strumento interessante e innovativo, un aiuto per tutte le educatrici e gli educatori (ma anche per le madri e i padri) che si occupano di questa fascia di età. Il lavoro di ricerca che ha portato alla stesura delle due check-list di osservazione è stato prima voluto e sostenuto e poi interamente svolto dai gruppi di lavoro della cooperativa Città Futura, attraverso la fornitura di diversi filmati, poi attentamente analizzati e studiati dal gruppo dei pedagogisti sotto la supervisione della professoressa Molina.

Anche le stesse due check-list, facili da utilizzare, costituiscono uno strumento importante di formazione e di lavoro per le educatrici della cooperativa in generale e soprattutto per quelle che si occupano delle sezioni dei piccoli. Possono infatti essere impiegate come strumento di osservazione ma anche di preparazione dell’ambiente e di progettazione educativa.

Attraverso questo lavoro Città Futura offre un contributo rilevante per la qualità della vita non solo dei bambini che ospita nelle proprie strutture ma alla comunità più ampia dei professionisti dell’infanzia. Pur essendo tecnicamente molto curato, il testo è di semplice impiego, e può essere quindi consultato e letto anche da non addetti ai lavori, come i genitori.

Questo libro rappresenta il primo di una serie di strumenti ai quali la cooperativa sta lavorando per aiutare le educatrici e le operatrici nel miglioramento del proprio lavoro e per offrire un contributo utile alla comunità.

# Il potere dei racconti

**Denise Daddi,**  
pedagogista Città Futura

**Ascoltare le favole attiva nei bambini creatività ed immaginazione, sviluppando il loro pensiero critico e dà loro elementi per creare e raccontare la propria storia e le proprie emozioni.**



Il ruolo che fiabe, favole e racconti assumono nello sviluppo cognitivo del bambino è largamente riconosciuto sia dai professionisti dell'educazione che dalla cultura dell'infanzia condivisa dalle famiglie e dalla comunità allargata, ed è per tale ragione che questi prodotti narrativi vengono quotidianamente utilizzati da genitori, educatori e insegnanti nella relazione con i bambini.

## L'importanza del pensiero narrativo

Ascoltare storie aiuta il bambino a sviluppare il "pensiero narrativo", che è quel tipo di pensiero che **consente di spiegare i fatti, di interpretare ciò**

**che accade e di attribuire significato alle proprie esperienze**, attraverso i rapporti di causa-effetto, di ricorrenza di ruoli chiave, di collegamenti spazio-temporali, di componenti emotivi (Bruner, 1986, 1990, 2002). Attraverso il pensiero narrativo, pertanto, possiamo collocare una certa esperienza all'interno di un contesto spazio-temporale e individuare, a posteriori, intenzioni, azioni ed effetti di determinati eventi. Più un bambino avrà la possibilità di crescere in contesti caratterizzati da una buona narrazione, maggiori saranno le possibilità di sviluppare il suo pensiero narrativo.

Ecco allora l'importanza di educare i bambini al racconto, che non significa solo raccontare e leggere loro delle storie, ma anche, per esempio, raccontare loro i piccoli eventi della vita quotidiana: cosa hanno fatto al lavoro la mamma e il papà? Come si sentono rispetto ad un evento accaduto? Cos'è successo quella volta che i nonni sono venuti a trovarci? In questo modo, i bambini possono entrare in contatto e prendere confidenza con il meccanismo narrativo e, di conseguenza, interiorizzarlo e farlo proprio. Un *far proprio* che se da un lato trova nella fruizione la possibilità di uno stimolo, dall'altro richiede che essa sia accompagnata dall'esercizio.

Alla luce di ciò, si aggiunge un secondo passaggio, che consiste nell'**abitare i bambini a rielaborare in forma narrativa i contenuti di cui fruiscono, sia oralmente che attraverso altre fonti**. Ciò non va inteso solo come un compito "didattico" (a questo ci pensano educatori e insegnanti), ma anche e soprattutto in famiglia, come l'abitudine a far seguire ad un'esperienza nuova del bambino, come ad esempio alla visione di un cartone animato, la prassi di ripercorrere con la narrazione ciò che ha vissuto o di cui ha fruito, in modo da attribuire significati e senso.

## Il pensiero narrativo

- *Dai 2 anni il bambino è generalmente in grado di mettere in successione temporanea due eventi;*
- *a partire dai 3 anni sviluppa la capacità di stabilire rapporti di causa effetto;*
- *attorno ai 5/6 anni, il bambino sviluppa un vero e proprio pensiero narrativo, caratterizzato dalla capacità di costruire storie dotate di intenzionalità, eventi fisici connessi a stati mentali: ha fatto ciò perché si sente così, perché ha pensato che...*

## Narrare con l'utilizzo di strumenti digitali

*Saper comunicare la propria narrazione (Digital Storytelling) prevede essenzialmente 3 momenti:*

- **Ideazione:** fase in cui l'idea prende forma e viene immaginata una struttura – ad esempio attraverso la creazione di uno storyboard o la scrittura di una sceneggiatura.
- **Produzione:** fase di ricerca e creazione dei materiali – clip video, foto, grafiche, musiche.
- **Post-produzione:** fase di assemblaggio e editing, ovvero il “confezionamento” del racconto in un formato creativo, coerente e stilisticamente corrispondente all'idea che si aveva in mente.

### Lo stimolo al pensiero critico

Per aiutare il bambino in questo processo di attribuzione di significati, di traduzione dei codici comunicativi e dei diversi linguaggi di cui fruisce e quindi, di costruzione di un *pensiero critico*, è utile porre delle domande, dimostrarsi curiosi e interessati a conoscere cosa ha compreso dell'esperienza, chiedergli di “raccontarci” ciò che ha visto, accompagnarlo, senza sostituirsi a lui.

Nella nostra epoca, quella degli schermi digitali, il racconto assume molte forme nuove – fra cui il film, cartoni a puntate, videogiochi – ma la paura di un'esposizione eccessiva a contenuti di questo tipo, fa spesso sì che questi formati diventino spesso oggetto

di controllo piuttosto che di confronto. Torniamo all'esempio dei cartoni animati: quando un bambino chiede di vederli, il genitore, giustamente, si preoccupa di stabilire un tempo di fruizione, intervenendo sulla regolazione. Fermandoci qui però, si perde l'opportunità di accompagnare il bambino in questa esperienza, che rischia così di restare sul piano della fruizione, seppur regolata, passiva.

Invece, così come avviene davanti a un libro, in cui il lettore assume un ruolo attivo e attivante nei confronti del bambino che ascolta, anche davanti ad un cartone animato, un film, o un video trovato assieme su YouTube, è utile che l'adulto incoraggi il bambino a riflettere e rielaborare ciò che ha visto,

con domande ed interventi del tutto simili a quelli che farebbe davanti alla lettura di un libro: “Guarda! Hai visto?”, “Cos'è quello?” “Cosa sta succedendo?”, “È un...”, “Sì, bravo!”, “No, non è andata così, prova a pensaci bene”.

### Il valore dello storytelling

L'ultimo step è quello di usare il racconto in una logica produttiva. Entriamo così nell'ambito dello storytelling, ossia, la capacità di narrare unita a quella di saper comunicare la storia che si è scelto di narrare. Il termine storytelling oggi ha un forte richiamo al mondo della comunicazione e del marketing, ma se lo riconduciamo alla naturale predisposizione della mente umana a generare e consumare racconti, possiamo facilmente ritrovarne il valore anche in ambito educativo e didattico. Innanzitutto, creare “la propria storia” è un processo gratificante, che mette il soggetto in una situazione di protagonismo attivo. Dopodiché, **costruire storie contribuisce a sviluppare la creatività e le capacità espressive, le competenze linguistiche, la capacità di sintesi, le capacità interpretative e di astrazione, le abilità comunicative e sociali** (lo storytelling prevede che una storia sia costruita anche per essere comunicata agli altri e possa generare confronto e dialogo).

Lo storytelling, inteso quindi come la costruzione di storie, può essere pertanto un'esperienza molto motivante che può assumere anche la forma del racconto collettivo, favorendo esperienze di collaborazione e co-costruzione.

Per concludere, possiamo dire che per orientare la modalità con cui l'adulto accompagna il bambino nel processo di educazione al racconto, è utile tenere a mente tre dimensioni:

**Alternanza**, intesa come l'attenzione a diversificare la fruizione per entrare in contatto con linguaggi e codici diversi, per promuovere la capacità di decodificare e interpretare del bambino e lo sviluppo della sua curiosità.

**Accompagnamento** cioè l'attenzione a rendere ogni esperienza di fruizione un'occasione di confronto e dialogo; condividere i consumi, interessarsi al punto di vista del bambino, porgli domande e invitarlo a ricostruire il racconto e attribuirgli significato.

**Autoregolazione** come l'attenzione, in fase produttiva, di promuovere la consapevolezza nel bambino della necessità di mantenere la struttura narrativa dei racconti, che prevede sempre un inizio, uno svolgimento e una conclusione (Tisseron, 2016).



# Lo sguardo puro di una bambina

**Valentina Demattè,**  
pedagogista Città Futura

**La Natura racconta la sua storia con un linguaggio speciale che i bambini comprendono subito: quello dei sensi. I bambini annusano, assaggiano, toccano, sfregano, ascoltano ed osservano, con occhi semplici e curiosi e soprattutto privi di pregiudizi.**

*Narra la leggenda che una volta ogni cento anni un gallo deponga un uovo da cui nasce il basilisco, forza devastante della natura, che distrugge tutto ciò che incontra e pietrifica chi incrocia il suo sguardo. Il drago è indistruttibile. C'è solo un modo per metterlo a tacere ed è lo sguardo puro di una bambina.*

Andrea Nicolussi Golo, nella puntata di Geo del 4 ottobre 2022, con questo racconto ci ricorda quanto i bambini, spesso considerati solo per il loro bisogno di protezione e cura, possano diventare una risorsa per la comunità, se vengono ascoltati. Nell'autunno del 2018 in poche ore la tempesta Vaia, proprio come il basilisco della leggenda,





ha devastato molti boschi sugli altipiani di Lavarone e Luserna, dove ha abbattuto più di centomila alberi.

L'indebolimento dei boschi dovuto alla tempesta ha causato anche una proliferazione del bostrico, un parassita dell'abete rosso che adesso rischia di uccidere ciò che è rimasto in piedi. Questo evento tragico, che ha avuto ricadute su ogni ambito della vita di questi paesi di montagna, ha anche fatto nascere nuove idee e consapevolezza sul rapporto tra uomo e natura. Le persone **si sono messe in ascolto del messaggio veicolato dalla tempesta** e dagli alberi caduti, una richiesta di aiuto dapprima urlata negli schianti e nel vento e **poi silenziosa nelle immagini dei boschi distrutti**. La comunità si è attivata con progetti di rinascita e ripensamento del bosco in maggiore sintonia con l'ecosistema e con un'attenta considerazione per la sua vita futura, che sarà segnata dal cambiamento climatico.

### I bambini e la Natura

**I bambini del nido di Lavarone sono molto contenti che la Natura venga ascoltata:** si sentono in armonia con l'ambiente che li circonda, lo amano e crescono con il bisogno di proteggerlo perché ne sono parte. Ogni giorno vivono la Natura, si immergono a piene mani nella terra, nell'erba e

nell'acqua; raccolgono tesori, trasformano materia, studiano con occhi affascinati piccoli insetti e animaletti. I bambini sono esperti di Natura, la conoscono meglio di molti adulti in realtà: chi tra i grandi ricorda che odore ha il fango? Chi si è sdraiato a faccia in su nell'erba a guardare le nuvole nell'ultimo periodo? Chi ha abbracciato un albero per il semplice gusto di sentire che storie ha da raccontarci con il suo linguaggio silenzioso, caldo e profumato?

Ha fatto bene allora il Sindaco, Isacco Corradi, a interpellare i bambini quando lo scultore Marco Martalar ha deciso di costruire il grande Drago Vaia, utilizzando i legni contorti dispersi nei boschi dalla tempesta. Tutta la comunità è stata coinvolta attivamente nella raccolta e hanno pensato anche ai più piccoli, perché sanno che sono i più vicini alla terra, anche fisicamente, e che questo li rende ottimi interlocutori per ciò che la terra ha da dire.

### L'esperienza di Geo

Così, un bel giorno, seguiti dalle telecamere di **Geo che ha narrato questa esperienza artistica di comunità**, i bambini sono andati nei boschi che conoscono bene con l'obiettivo di raccogliere legna assieme a Marco. Lui ha raccontato loro la storia del grande Drago, invitandoli a partecipare alla raccolta. Però, si sa, i bambini non giocano secondo le indicazioni degli adulti: loro sentono quello che l'ambiente sussurra, **lo ascoltano in silenzio e poi fanno quello che li ispira**. E così hanno fatto anche quel giorno, perché nel bosco non c'erano solo legnetti, ma anche interessantissime pigne, fili di erba secca, bacche, foglie, formiche e tronchi da cavalcare. Quindi perché limitarsi? **Ogni elemento naturale, anche se non parla, racconta la sua storia ai bambini con un linguaggio che ben conoscono, quello dei sensi: annusano, assaggiano, toccano, sfregano, ascoltano e osservano.**

In questo modo costruiscono il loro vocabolario percettivo, che permette loro di entrare in dialogo con la Natura plasmando anche la loro identità. I grandi quel giorno dicevano ai bambini: "Perché non raccogli quel bel legno e lo metti nel cestino?". Poi li guardavano passare oltre e riempire il cestino di foglie e sassi, per poi svuotare a terra il frutto della loro raccolta e ricominciare daccapo. Quando i bambini sbirciavano i volti degli adulti, però, li hanno visti sorridere della loro libertà di pensiero, di scelta e di gioco e allora forse hanno potuto pensare che anche loro, osservando i più piccoli, hanno capito cosa è importante. O meglio, hanno capito che ogni cosa è importante, anche le più piccole o le più brutte.

Quel giorno, silenziosamente e solo con i gesti, i bambini hanno raccontato ai grandi qualcosa di loro: **hanno raccontato il loro sguardo divergente, che esce dai limiti che vengono costruiti crescendo, che vede quello che agli adulti passa inosservato e che, forse per questo, può fermare anche il basilisco.**

Chi vuole vedere i bambini e gli altri protagonisti della rinascita di Vaia, può cercare su Raiplay la puntata del 4 ottobre 2022 della trasmissione Geo, disponibile anche sulla pagina Facebook di Lavarone Green Land.



# Dire, fare e documentare per narrare la quotidianità

**Michela Rodler,**  
Coordinatrice del nido  
di Gardolo di Trento

**Attraverso la documentazione si offre ai bambini una base per costruire la propria identità, la consapevolezza di sé e delle proprie capacità. Documentando si alimentano relazioni fiduciarie con le famiglie e ci si confronta con il territorio.**

Sguardi, incontri, attimi condivisi o tempo individuale. Le giornate nei nostri nidi si compongono di esperienze e di momenti di vita che, a partire dall'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie, consentono ai più piccoli di crescere bene, nel pieno del loro benessere psico-fisico. Questo è quello che facciamo nei nostri nidi tutti i giorni, è quello in cui crediamo e ciò per cui lavoriamo con tanta passione. Ma come far sì che questi vissuti vengano riconosciuti e assumano anche agli occhi del mondo un valore e il giusto significato? Come raccontarli sottolineando il valore pedagogico e i percorsi di crescita di ogni bambino? È ormai pensiero condiviso che la **documentazione contribuisca alla qualità del servizio educativo e che rappresenti lo strumento principale per rendere visibile il proprio fare e mettersi in relazione con famiglie, istituzioni e territorio.** Ma come met-

tersi veramente in contatto con gli altri soggetti cercando di renderli attori attivi e coinvolgerli nei processi?

Con i gruppi di lavoro dei nidi e con la supervisione della pedagoga, ci siamo impegnate nella ricerca di idee e di nuovi modi di documentare, sia attraverso un confronto quotidiano che durante i momenti di incontro calendarizzato. È stato un percorso che ha richiesto del tempo: un tempo per il dialogo e per lo scambio e un tempo per la ricerca e lo studio. Questo tempo "dedicato a" ha sollecitato ognuna di noi, accompagnandoci alla pratica del pensare, dell'ascolto reciproco e dell'esplicitazione dei nostri valori educativi, portandoci a dare nuovi significati ad azioni e pensieri di sempre, ripensando e riprogettando il senso del nostro lavoro. Si è trattato di un percorso necessario, voluto, scaturito dal bisogno di esplicitare le scelte educative e includere gli altri nei no-





stri progetti. Abbiamo compreso **che la documentazione non deve essere solo un mostrare delle pratiche ma deve innanzitutto creare vicinanza e relazione.**

#### Documentare per creare relazione

Abbiamo quindi deciso che il lavoro di documentazione deve essere sistematico, una documentazione che non sia solo un semplice elenco di attività, ma che **possa raccogliere riflessioni e sappia trasferire e tradurre le esperienze vissute in un racconto ricco di apprendimenti e di emozioni.** Documentare è comunicare, è narrare agli altri le esperienze, i pensieri, i processi e le emozioni. Diventa quindi necessario, per noi che lavoriamo al nido, riflettere e progettare una documentazione che raggiunga i differenti destinatari con modalità diverse e strumenti appropriati, adattando stili e linguaggi, quasi come fosse un abito fatto su misura.

La prima domanda a cui abbiamo cercato quindi di trovare una risposta è stata: “A chi vogliamo raccontare? E come lo possiamo fare?”.

Ovviamente, ci siamo risposte che **i nostri primi interlocutori sono i bam-**

**mini, in quanto protagonisti del percorso educativo.**

#### Prima di tutto i bambini

Raccontare ai bambini, attraverso la documentazione, la costruzione di materiali specifici come grandi immagini, foto, video, diari di storie, a loro misura e a loro disposizione, per aiutarli a mettere le basi della loro memoria e della loro identità, per restituire il ricordo dell'esperienza vissuta. Per aiutarli a rievocare, a far riaffiorare le emozioni e le esperienze attraverso l'impiego di tutti i sensi, per dar loro l'opportunità di rivivere il percorso fatto e per favorire il processo di interiorizzazione e consolidamento degli apprendimenti; perché **il nido diventi così il luogo di raccolta dei vissuti dei bambini che mettono le basi per una maggior consapevolezza di sé, delle proprie competenze e capacità.**

Accanto alla documentazione per i bambini, abbiamo ripensato a quella per le famiglie, con lo scopo principale di renderle partecipi alla vita del nido, dando loro modo di dire e di esserci, per davvero. Ecco allora che le pareti del nido si abbelliscono di pannelli ric-

chi di immagini e parole significative, nelle quali si evidenziano i percorsi educativi dei bambini e i temi che li stanno accompagnando.

#### Il diario per le famiglie

Da alcuni anni le educatrici realizzano anche il diario del bambino, il racconto della storia di quel bambino, una raccolta dei momenti più significativi vissuti da ciascuno, del tempo buono trascorso al nido insieme agli altri bambini e adulti. Questo strumento viene presentato alle famiglie già nei primi giorni di ambientamento: viene elaborato dalle educatrici come frutto finale del loro lavoro di osservazione e documentazione e consegnato ai genitori durante l'anno per essere integrato con scritti e foto di emozioni ed eventi più intimi accaduti fra le pareti di casa. È un lavoro lungo e complesso, un processo che inizia quando il bambino entra al nido e termina quando esce per andare alla scuola dell'infanzia, molto apprezzato dalle famiglie che si avvicinano fin da subito al servizio e ne prendono parte in modo attivo e che **alimenta la costruzione della relazione di fiducia reciproca e la coerenza educativa tra servizio e famiglia.**

Infine, abbiamo riflettuto sulla necessità di produrre una documentazione che promuova all'esterno la vita del nido, che possa favorire lo scambio e il confronto di esperienze tra tutti coloro che si occupano di infanzia e sviluppare un processo di scambio e integrazione delle competenze anche in un'ottica di continuità (non solo riguardo al contesto formale, come ad esempio con gli altri nidi e le scuole dell'infanzia, ma anche a quello informale, come ad esempio con le associazioni e contesti formativi di vario genere).

Rendere visibile un percorso, comunicare un'azione educativa e raccontare un fare spesso non riconosciuto è una richiesta e una necessità per i servizi all'infanzia, per esprimere in maniera efficace anche a chi è distante da questa realtà i valori su cui è basata e i principi sui quali si fonda, per promuovere la cultura per l'infanzia e alimentare il pensiero di una cittadinanza attiva e inclusiva che rispetti e tuteli i diritti dei bambini e sostenga la loro crescita armonica.

# Giocare con le fiabe

Elisa Iori,

coordinatrice del nido di Meano

Jessica Micheli,

educatrice del nido di Meano

**La lettura è sempre una storia di immagini e di immaginazione: forme e parole, luci e ombre, personaggi e paesaggi, accolgono ogni giorno i bambini che arrivano con le loro famiglie, danno voce alle conquiste, aiutano a crescere, riscaldano il cuore.**

Al nido di Meano le bambine e i bambini sono lettori e narratori esperti: giocano con le immagini, sfogliano silenziosi, ascoltano la voce dell'adulto che racconta, aggiungono narrazioni alla storia dando vita a nuovi sentieri lungo il medesimo bosco. Nel piacere della lettura, i bambini costruiscono la mente e gli affetti, apprendono che crescere può essere difficile, ma anche fantastico, e che le emozioni sono importanti compagni di viaggio per costruire autostima, integrazione e identità.

**Giocare con le fiabe e con le storie appartiene alla vita del nido in un tempo lento e ricorrente, giorno per giorno.** Nella vita quotidiana del nido, la relazione con l'ambiente e l'apertura verso il mondo arricchiscono le esperienze in un clima di scambio reciproco.

## La fiaba dei 'Tre porcellini'

Tra le fiabe e le storie incontrate, la fiaba dei "Tre porcellini" è stata cornice e strumento per affrontare la vita con fantasia, per crescere con piacere, per avviare riflessioni sul significato della 'casa': casa come riparo, luogo sicuro, mondo degli affetti e dei ricordi. La 'casa' è confine fra dentro e fuori, ma anche soglia da attraversare, da cui partire per ritornare.



**Per i bambini la casa è tutto: amore, generosità, calore, amicizia, sicurezza e protezione.** Nessun soffio di vento può portarla via, nemmeno un grosso lupo un po' cattivello potrà mai superare il confine conosciuto. Accade invece che nelle fiabe bisogna trovare il coraggio di crescere, di affrontare le paure e il non-conosciuto per dare corpo ai desideri, come nella vita. Per il lupo sbuffante ed affamato, Tommy, Timmy e Jimmy sono una forza inaspettata: astuzia, intuizione, coraggio e ... voglia di giocare liberamente, metteranno il lupo in pentola.

La casa di mattoni riesce a proteggerli tutti insieme, dando voce alle emozioni ed a risvolti inaspettati, a nuove narrazioni. La casa diviene rifugio, mentre il libro costruisce un ponte che collega confini, che unisce la sponda delle parole con quella delle immagini, avvicina luoghi di realtà all'immaginazione, crea nuovi ponti tra adulti e bambini, aggiunge storie ad altre storie.

L'iniziale immersione nella fiaba e poi nella lettura di albi sul tema della *casa* come *rifugio*, ma anche *paesaggio*, ha permesso ai bambini di **inventare liberamente, di trovare soluzioni per risolvere imprevisti, di cercare nuovi dettagli nell'ambiente, di catturare ricordi ed esperienze personali per raccontare e raccontarsi, ma soprattutto per dare fiducia alla vita in tutte le sue forme e varietà.** Un viaggio tra emozioni e immagini che i bambini hanno esplorato nel corso dell'anno educativo attraversando linguaggi e comunicazioni integrate: dall'albo illustrato alla comunicazione digitale, dal teatro alla costruttività, dal disegno alla narrazione.

## Dalla fiaba al gioco simbolico

Ecco che inizia una storia nella storia: i bambini approfondiscono e reinterpretano una narrazione comune nel gioco simbolico e di costruzione: inizialmente i mattoni sono sedie e tavoli, cartoni e legnetti, cassette della frutta e ponti di legno, poi i mattoni sono aria, soffio, rifugio, tenda, alberi e cespugli, e infine orizzonti ancora più distanti nei paesaggi della collina.

Tutto diventa strumento di bellezza e conoscenza. I dialoghi fra bambini e tra bambini e adulti, si arricchiscono di riferimenti personali: **è come se la forza del gruppo che sconfigge insieme quel lupo affamato permettesse a ciascuno di riconoscersi nella propria forza, nel desiderio, ma anche di esprimere paure, incertezze con emozioni e ricordi profondi che raccontati ad alta voce diventano parole di coraggio e di resilienza.**

Qualche bambino inizia a raccontare della propria casa, della famiglia, aggiunge dettagli straordinari, voci che non possono essere lasciate sospese, perché il libro è sempre un dono. Ecco che le educatrici, impegnate ogni giorno con il Diario a restituire il percorso alle famiglie attraverso le storie di apprendimento, vedono arrivare al nido un'altra storia: i genitori portano con fiducia e orgoglio le foto realizzate con i bambini della propria casa, del cortile, del paese.

Nuovi personaggi, posti, animali favoriscono narrazioni coinvolgenti che sempre si rinnovano: i bambini guardano le foto delle loro case anche sullo schermo del computer e nelle proiezioni digitali, aggiungono ai luoghi dettagli e approfondimenti, costruiscono ponti di diverso tipo, archi solidi, materiali che permettono di salire, attraversare, di arrampicare e diventare grandi insieme.

#### Dalla relazione alla reciprocità

La narrazione che è partita dall'osservazione delle foto delle loro case è stata ricca e diversificata: i bambini hanno dimostrato molto interesse per



le case di tutti i bambini, hanno dato voce alle loro domande e curiosità, si sono stimolati a vicenda, aiutati e incoraggiati. **Sono queste le occasioni preziose in cui l'adulto osservatore si inserisce, promuovendo un clima relazionale capace di far cogliere ai più piccoli i legami di reciprocità che li legano agli altri.**

Con il computer poi le educatrici hanno cercato sulla mappa di Meano e dintorni le loro case, scoprendo ad esempio che la casa di Samuele è davvero vicina al nido e quella di Alessia vicina all'Orto in villa. Stampando una mappa del territorio di Meano molto grande, i bambini hanno provato a collocare le loro case e alcuni punti di riferimento del paese, come la piazza, l'Orto in Villa, la Famiglia Cooperativa che porta la spesa al nido. Inizia tra i bambini la curiosità di vedere

le case degli altri e anche per questo le educatrici colgono con piacere l'invito della famiglia di una bambina del gruppo ad andare tutti a passare qualche momento nella loro campagna. Così a maggio le educatrici della stanza gialla organizzano un momento di gioco e merenda nel giardino di una casa a Vigo Meano, dove con emozione la bambina mostra a tutti i conigli, le papere e con i bambini raccoglie le uova delle galline dal pollaio.

Azzurra: «Qui siamo al sicuro è un po' grande e un po' piccola questa casa». Nicolò: «Nicholas nasconditi che arriva il lupo! Ma non ha il camino questa casa, il lupo da dove entra?»

Sara: «Questa casa ha il tetto come la mia».

Victoria: «La mia casa è più grande!». Beatrice: «La casa della Jessica è vicina all'Orto in Villa!».

# Mi racconti una storia? E intanto guardami giocare!

Veronica Biasolli e Paola Vicentini,  
educatrici del nido di Roncafort  
di Trento

L'esperienza del nido di Roncafort con la scatola azzurra, che offre ai bambini e ai loro genitori uno stimolo al gioco simbolico, alla creatività, alla libertà di pensiero. E aiuta a prendersi il tempo per nutrire la relazione.



La scatola azzurra negli ultimi anni ha accompagnato il nostro lavoro quotidiano con i bambini. Essa occupa uno spazio speciale sia all'interno delle sezioni, sia in contesti particolari dove viene allestita per progetti specifici. È delimitata da un tappeto e affiancata da alcuni casellari e da mobili aperti che contengono oggetti e materiali da inserire nella scatola; al suo interno può contenere sabbia asciutta, sabbia umida, farina gialla.

La scatola azzurra si presenta agli adulti con i colori del mare e del cielo, ricordando la natura che ci contiene; tra cielo e mare viene costruito un mondo che ciascuno trasforma in base alle emozioni del momento e attraverso la narrazione intrapersonale muta la scena. **Nella semplicità, aspetta l'occhio e le mani, senza chiedere, ma favorendo la realizzazione del progetto personale di ciascuno.**

Attorno a questo materiale si cela una dimensione calma e rispettosa, divenendo passione intrinseca di chi la utilizza per narrare pensieri con le mani. Con la scatola azzurra riuscia-

LA SCATOLA AZZURRA è una scatola doppia in cui una è il coperchio dell'altra. Contiene un casellario nel quale vengono sistemati e riordinati i diversi materiali per il gioco.

mo ad avvicinare e a coinvolgere adulti e bambini, educatrici e famiglie costruendo ponti di dialogo promuovendo linguaggi. Quando il bambino entra in dialogo con lei, l'adulto è osservatore e regista, facilitatore e narratore esterno.

### Un potenziale da esplorare

Nell'accostarsi alla scatola azzurra, il bambino la osserva prima da lontano e nell'avvicinarsi gli si rivela il potenziale che ha, ed è così che inizia il gioco. La dimensione esplorativa iniziale, che coinvolge tutto il corpo, evolve in un gioco più strutturato utilizzando gli oggetti e i materiali, per arrivare ad una dimensione narrativa complessa con l'albo illustrato.

Più volte nel corso dell'anno, la presentiamo alle famiglie allestita con l'intenzionalità di proporre, attraverso i materiali e gli oggetti, il gioco dei bambini. Il casellario, in dialo-



go con la scatola azzurra, contiene differenti colori, alimenti vegetali, personaggi ed elementi naturali. In questi momenti nel gioco dell'adulto si è osservato un pensiero di gioco astratto nel costruire paesaggi, suggestioni artistiche. **I genitori hanno recuperato il proprio tempo, di ascoltare i propri desideri, di ritrovare qualcosa che li emoziona, che li diverte...** ed è come se essi avessero recuperato la loro attitudine infantile senza finalità ultima, spontaneamente.

Nel lavoro con le famiglie, abbiamo dato voce alle azioni dei genitori, esplicitando il significato estrinseco delle loro azioni di gioco. Ed è stato proprio in questo mettersi in gioco perdendosi nell'esplorazione, che si sono stabilite relazioni e dialoghi generativi.

#### Per affrontare tutte le emozioni

La scatola si connota anche attraverso l'Albo Illustrato in maniera innovativa perché vi è una traduzione delle parole scritte e delle immagini in azioni concrete: in un primo momento il bambino ascolta la storia

Il bambino accolto e riconosciuto amplia le proprie esperienze senso-percettive, linguistiche ed emozionali.

raccontata dall'adulto, oppure sfoglia le pagine soffermandosi su un dettaglio che ferma la sua attenzione. Quotidianamente il bambino *ri-vive* le storie raccontate e con l'immaginazione *ri-crea* i paesaggi aggiungendo la propria voce. Il bambino *ri-elabora* esperienze vissute, passando dal mondo reale a quello fantastico.

**L'aspetto metaforico della narrazione consente di affrontare indirettamente (simbolicamente), nel rapporto fra adulti e bambini, temi che sarebbe difficile affrontare in forma diretta (emozioni, conflitti, paure, ecc.).**



#### L'esperienza di Camilla con suo papà

Questa è la storia di Camilla ed il suo papà Michele, in una mattina di novembre al nido. La stanza è accogliente e calda nei colori con gli arredi e con i materiali, e la coppia inizia la propria storia. Lo sfondo integratore che offre la scatola azzurra si connota di un dialogo tra Camilla e il suo papà che in maniera alternata mettono in scena gli albi illustrati di Pezzettino e dei *Tre porcellini*. Il contatto diretto con l'Albo e con i materiali favorisce tranquillità e conversazione, in un **contagio emotivo** che trasforma il significato delle cose, costruendo paesaggi e lasciando traccia dei loro pensieri in libertà.

A più voci tra educatrice e papà si instaura un dialogo sui significati dell'esperienze e sulle suggestioni in tempo reale che emana; e alla domanda dell'educatrice: "Come ti senti in questa dimensione di gioco?" Michele dice: "È una dimensione naturale. Io guardo Camilla giocare e capisco che sta bene, ha confidenza con i materiali e **lei mi fa conoscere un mondo che io da adulto non ricordo più.** È la mia guida: attraverso le sue competenze mi fa vedere un altro punto di vista.

Mentre il paesaggio va in scena nella scatola azzurra, il papà aggiunge:



#### IL POTENZIALE CHE RIVELA ...

Il bambino lavora seduto o in piedi, alternando la posizione per avere più prospettive dello scenario che crea. Il ritmo con cui il bambino alterna concentrazione, linguaggio e movimento è individuale e nasce spontaneamente.

Gioco, lavoro e attività assumono un significato univoco, prende uno spirito cooperativo tra i bambini.

Nella scatola azzurra i bambini riservati si sentono accolti e contenuti. I bambini più emotivi fortificano le loro relazioni interagendo maggiormente con i pari o l'adulto. I bambini più restii ai cambiamenti vivono più serenamente la loro indecisione e il loro ripensamento. I bambini più vivaci vengono pervasi da un senso di rilassatezza.

“Vedi? In questo ambiente qua è proprio serena ed è consapevole di quello che fa!”. “E quindi se potessi esprimere il valore della scatola azzurra? - Rilancia l'educatrice. “È una risorsa, è un ambiente protetto all'interno del quale la mia bambina decide quello che succede, racconta le sue esperienze, quello

che vede e quello che sente. – “E se tu ritornassi bambino...” la scatola azzurra mi potrebbe aiutare nel fare emergere ad esempio la mia creatività: è come un set cinematografico, con tutte queste possibilità, Grazie a te Camilla!”

Il papà termina il suo racconto affermando che è in un ambiente così

strutturato e dedicato, *la scatola azzurra* è una peculiarità.

Il bambino per crescere ha bisogno di mutare la propria realtà, ricorrendo all'immaginazione.



#### Prendersi tempo per la relazione

Il Nido favorisce un momento di conoscenza tra mondo adulto e mondo infantile, permettendo di prendersi un tempo per sé; in queste esperienze l'adulto ha vissuto il Gioco del bambino attraverso il proprio sguardo e ha potuto interagire con il proprio bambino standogli accanto, mostrando rispetto delle scelte attendendo il bambino.

**Con il tempo e la dedizione è emersa la capacità di incontrarsi e perdersi in quelle attività magiche che nutrono la mente del bambino riscoprendo il tempo prezioso, rigenerante, ri-creativo di condivisione.**

La scatola azzurra è divenuta risorsa per il gruppo genitori –bambini favorendo un clima di benessere e reciproca fiducia.

# La narrazione di sé nel colloquio di lavoro

**Sara Bettocchi,**  
responsabile risorse umane

**Serve raccontare le proprie esperienze, il loro valore, metterle in connessione con ciò che si è diventati, agendo sulle emozioni di chi ascolta.**

Il colloquio di selezione è certamente un momento prezioso e importante: è in questo contesto che chi è alla ricerca di un nuovo lavoro, deve dare prova di saper raccontare bene la propria storia per valorizzare al meglio le esperienze professionali e personali vissute, e lasciare una buona impressione. Descrivere ciò che è scritto nel curri-

culum, le esperienze, farne un elenco analitico corredato di competenze e conoscenze maturate può essere esaustivo ma non coinvolge, non colpisce. **Bisogna riuscire a evidenziare i legami tra gli eventi, il percorso che è stato fatto e, in sostanza, fare emergere una trama.** Bisogna quindi farsi ascoltare, farsi ricordare, e fare in modo che il selezionatore ci ripensi nel momento in cui deciderà chi assumere e infine che ci scelga per quella posizione. **È importante quindi che il racconto susciti emozioni nell'interlocutore.**

Ecco che quindi, anche nel contesto del colloquio di lavoro, può essere utile utilizzare gli obiettivi e gli strumenti dello storytelling. Si tratta di una metodologia nata nel 1993 e che si avvale della narrazione per mettere in luce eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso, in un contesto dove le emozioni trovano, attraverso la forma del racconto, la loro espressione. **Gli strumenti dello storytelling sono l'emozione, il dettaglio e il linguaggio.**

Raccontare il proprio percorso con passione crea una componente emozionale che coinvolge maggiormente chi ascolta. Descrivere nel dettaglio i vissuti permette di creare un contesto più reale e permette di entrare con più facilità nel racconto.

Il linguaggio verbale utilizzato nel presentarsi aiuta molto a favorire una percezione positiva. Per questo è importante usare il linguaggio che si è soliti utilizzare nel contesto lavorativo perché è quello che risulterà più fluido e faciliterà la comunicazione.

**Una componente importante è anche il linguaggio non verbale che però è anche quello più difficile da controllare.** Il corpo infatti mette in atto dei meccanismi di difesa quando si è agitati o nervosi che possono far apparire agitati e insicuri. È necessario quindi trovare un proprio metodo per ritrovare la calma e sentirsi a proprio agio nella situazione. È importante ricordare che anche le esperienze personali sono momenti di acquisizione di competenze. Ecco che allora raccontare per esempio, cosa ci ha fatto apprendere un'esperienza di volontariato, la maternità, un viaggio particolare, l'esperienza dell'Erasmus ecc. deve far parte della narrazione del percorso professionale. Queste ultime sono tutte esperienze che aprono la mente, portano nuovi stimoli, lasciano molto e quindi vanno raccontate e valorizzate.

Nel racconto delle esperienze professionali, oltre ad illustrare la mansione svolta, è importante sottolineare il valore aggiunto che si è portato nel farla, ad esempio con una nuova idea o con una nuova impostazione. Infine, va raccontato quali sono le ambizioni, le aspirazioni e dove ci si vede nel futuro.

**La storia personale può essere il filo conduttore del proprio vissuto di studio e professionale.** Va detto in modo onesto e con semplicità il proprio percorso, individuando gli eventi e le esperienze fondamentali che hanno contribuito alla propria crescita professionale.

Raccontare la propria storia apre nuovi orizzonti e nuove frontiere. Infatti, riflettere su come farlo, aiuta anche a capire un po' di più di sé e a collocarsi al meglio nei nuovi contesti di lavoro. La riflessione sul proprio percorso favorisce la consapevolezza delle esperienze vissute, evidenzia la capacità di gestirle aumentando la fiducia nelle proprie capacità professionali e quindi stimola la prospettiva di una nuova progettualità lavorativa.





# Il nido dovrebbe essere un servizio universale

**Intervista a Elisa Bortolamedi, assessora alle Politiche sociali, giovanili, istruzione primaria e secondaria, rapporti con Asif del Comune di Pergine.**



Quando una famiglia pensa di ingrandirsi, dovrebbe guardare al servizio di nido con la stessa sicurezza con cui immagina la scuola materna e quella primaria, cioè contandoci. Il nido d'infanzia, in altre parole, dovrebbe essere un servizio universale. Lo sostiene Elisa Bortolamedi, assessora alle Politiche sociali, giovanili, istruzione primaria e secondaria, rapporti con Asif del Comune di Pergine.

**Pergine è una realtà in crescita dalla fine degli anni Novanta. Come riuscite ad ascoltare i bisogni delle nuove famiglie?**

L'estate scorsa è partito un progetto di ricerca che fa capo al mondo dell'università che ha l'obiettivo di valutare i servizi offerti nel nostro comune attraverso questionari alle famiglie e focus group. Questa sarà una straordinaria occasione per raccogliere in modo scientifico le esigenze. Certo, vediamo che la richiesta del servizio di nido d'infanzia continua a crescere e questo ci ha animato nella progettazione della nuova struttura finanziata con i fondi del Pnrr che aumenterà la capienza complessiva di 60 posti. La costruiamo a fianco della scuola materna, dando vita ad un secondo polo 0-6 e favorendo la liquidità del passaggio tra nido e materna. Lavoriamo per rendere il nido un servizio universale. Una famiglia deve poterci contare, senza l'incubo delle liste di accesso. La normativa nazionale non va in questa direzione, ma noi crediamo che sia il futuro.

**Come trasferirete i risultati di questa ricerca agli enti gestori dei servizi?**

È prevista una restituzione formale dei risultati alle famiglie e anche ai soggetti gestori, ai riferimenti organizzativi e insegnanti, in modo che le informazioni che emergeranno diventino patrimonio comune da cui partire con la programmazione già dal prossimo anno.

**Il nido è un servizio particolare, ha una dimensione generativa, educativa e culturale che contribuisce ad aumentare il valore del territorio... Ricontra questi aspetti nella sua comunità?**

Assolutamente sì. I nidi non sono 'baby parking', ma strutture con un progetto educativo importante, che prevede anche la cura del legame con le famiglie. C'è una relazione quotidiana nella narrazione ai genitori di ciò che avviene al nido, per creare un ponte tra il dentro e il fuori. I nidi poi sorgono vicino ai parchi e quindi le famiglie si ritrovano e fanno amicizia, aumentando il benessere generale e lo scambio. Infine c'è il territorio che entra al nido, attraverso progetti specifici che possono coinvolgere la biblioteca, le associazioni, sviluppando una comunità educante. La nuova biblioteca è pensata anche in quest'ottica. Si propone ai bambini come una piazza coperta, con vetrate enormi e pavimento in porfido per richiamare quello esterno. L'area dedicata contiene una tana morbida perché il libro non è l'unico obiettivo. Si cerca di creare coesione e occasioni di incontro e scambio.

**L'emergenza pandemica ha messo in luce il valore della co-progettazione pubblico-privata di servizi educativi. Pensa che possa essere valorizzata anche in futuro?**

Non credo che sia stata la pandemia a stimolare la co-progettazione. Secondo me stavamo già lavorando con questa modalità. Organizzare i servizi insieme a chi li gestisce è fondamentale perché genera buone pratiche e innovazione, sviluppando un'azione sinergica generativa.

# Nidi d'infanzia per curare le competenze cognitive

**Dirce Pradella,**  
giornalista

**Intervista a Caterina Pasolli, assessora alla cultura ed ai servizi all'infanzia, istruzione, attività giovanili di Lavis.**



I nidi d'infanzia non sono soltanto servizi conciliativi utili alla famiglia, ma luoghi dove ci si prende cura dello sviluppo delle competenze cognitive e sociali dei bambini. Di tutti, garantendo uguali opportunità. Ne è convinta Caterina Pasolli, assessora alla cultura ed ai servizi all'infanzia, istruzione, attività giovanili di Lavis.

**Assessora Pasolli, Lavis attrae sempre più giovani famiglie. Come fa l'amministrazione ad intercettare i loro bisogni e a capire quali sono le priorità?**

Ogni anno organizziamo una festa per i bambini nati e adottati nell'anno precedente. Piantiamo un albero per ciascuno di loro, incontriamo le famiglie e illustriamo tutti i servizi per l'infanzia che hanno a disposizione: nido, biblioteca, tagesmutter. Questa è una occasione preziosa per raccogliere bisogni e suggerimenti. Un secondo punto di riferimento è la biblioteca, che organizza moltissime attività per la fascia 0-6 anni. Infine, stiamo costruendo lo Spazio Famiglia dedicato alle future mamme e a quelle con bimbi fino a 7-8 mesi. Ci troviamo una volta al mese e organizziamo iniziative e incontri su tematiche educative e pedagogiche, oltre a raccogliere idee e bisogni.

**Come trasferite i bisogni della comunità nella relazione con i soggetti gestori dei servizi?**

Il confronto con i rappresentanti delle istituzioni scolastiche e degli enti gestori è continuo. Loro sono le prime antenne sul territorio per raccogliere istanze ed emergenze. Ci sono incontri annuali ma ci confrontiamo molto frequentemente in modo informale.

**Il nido è un servizio particolare, ha una dimensione generativa, educativa e culturale che contribuisce ad aumentare il valore del territorio...**

Sicuramente sì. L'investimento nei servizi all'infanzia è significativo e convinto. Ci sono liste d'attesa, perché i servizi sono di qualità ed apprezzati. Le famiglie hanno compreso che non si tratta soltanto di strumenti conciliativi, ma di luoghi dove si sviluppano e si curano le competenze cognitive dei bambini, diminuendo le differenze sociali. Nei nidi tutti hanno le stesse opportunità educative, di apprendimento e socializzanti.

**Questo investimento in servizi per l'infanzia fa crescere la coesione territoriale?**

Sì, lo vediamo ogni giorno. Attraverso i servizi all'infanzia si creano reti relazionali tra famiglie e tra famiglie e servizi. Queste relazioni contribuiscono a promuovere il benessere della comunità nel complesso ed offrono anche un supporto trasversale alla genitorialità. In altre parole, permettono di stare bene nel paese dove si è scelto di vivere.

**L'emergenza pandemica ha messo in luce il valore della co-progettazione pubblico-privata di servizi educativi. Pensa che possa essere valorizzata anche in futuro?**

Sicuramente sì. Bisogna continuare ad investire nei servizi per renderli sempre più accessibili e per questo l'amministrazione deve lavorare insieme ai gestori. L'unione fa la forza anche rispetto alle risorse che sono sempre più scarse. Dobbiamo tenere presente che i primi beneficiari della co-progettazione sono le famiglie e in ultima analisi i bambini stessi.

# Giocare con le parole: tanti modi per leggere un albo

Gli albi illustrati sono dotati di complessità e straordinaria bellezza ed è per questo che restano i riferimenti privilegiati per rivolgersi all'infanzia. Caratterizzati da un'interdipendenza di parole e figure, rappresentano una vera e propria forma narrativa, un linguaggio, che non si rivolge solo all'infanzia ma anche al mondo degli adulti.

L'albo si esprime prima di tutto nell'atto della lettura e nelle diverse modalità con cui la si può compiere: dalla lettura autonoma di un bambino, anche prima di aver maturato la competenza di decifrare un testo scritto, a quella insieme ad un adulto; da una lettura continuativa a un'altra interrotta da domande che pone il bambino, che esplora le pagine e si interroga su ciò che vede e capisce, facendo dilagare i dati del testo nella realtà. L'albo può essere interpretato anche con diversi strumenti o materiali a supporto del testo narrato: **la lettura si fa esperienza, gioco, narrazione, osservazione del reale, esperienza sensoriale. La lettura si fa crescita.**

L'albo possiede una precisa identità grafica: non ha molte pagine, ha un formato variabile adatto a suscitare interesse e curiosità, può essere cartonato, è scritto e illustrato per bambini ma diretto anche gli adulti.

**A partire da alcuni albi illustrati proponiamo diverse e possibili modalità di lettura che divengono percorsi singolari, specifici, originali.**



l'altra come in un vecchio film a fotogrammi, un narratore concentrato a coniugare tono, parole ed espressività, a volte intento a coordinare simpatiche marionette e infine gli ascoltatori che scandiscono il ritmo della narrazione.

Una sera di gennaio decidiamo di giocare un po' tra adulti e così mettiamo in atto la preziosa valigia narrante: nessuno tra i genitori sembra averne mai sentito parlare.

Il sipario si apre e comincia una narrazione fuori dalle righe, testo ed immagini non vanno in sintonia, si contraddicono ma l'una non può fare a meno dell'altra.

Le parole raccontano il punto di vista di un pesciolino mentre le immagini quello di un pescione.

Le vicende dei due girano attorno ad un cappello che il pesciolino ruba al pescione, probabilmente lo porterà via con sé, ma... dalla giungla di alghe dove il piccolo pesce si era nascosto, esce solamente il pescione con in testa il piccolo cappello.

Cosa mai sarà successo a quei due tra le alte e fitte piante marine?

Il sipario si chiude e né testo né immagini svelano il mistero. Una narrazione dal finale aperto... ma cosa avranno fatto i due protagonisti? Pensate ad un gruppo di genitori, alle loro risposte e poi pensate ad un gruppo di bambini. Gli adulti hanno necessità di trovare una risposta ad ogni domanda. Ciò dà loro sicurezza.

Ecco i diversi punti di vista, come ciascuno ha voluto in qualche modo chiudere la storia:

- *il pesciolino è scappato dal mare...* (genitore)
- *ha rovesciato il cappello e lo ha trasformato nella sua nuova tana in cima ad un albero...* (genitore)
- *il pescione ha mangiato il pesciolino...* (genitore)
- *ad un certo punto il pescione si sveglia e non trova più il suo cappello. Allora prova a cercarlo ma non lo trova. Dopo un po' il pescione lo va a cercare nel bosco. E lì lo trova. Si mangia il pesciolino e si riprende il cappello. Da lì ogni pesciolino del mare non tentò più di rubare delle cose al pescione (fratello di un bambino del nido)*
- *si è nascosto nel cappello...* (genitore)
- *"riporto il cappello al pescione ne ha più bisogno di me..."* (genitore)

I bambini, invece, sono affascinati dalla voce dell'educatrice che narra, dalle pagine da sfogliare una dopo l'altra e che mostrano come una storia può prendere vita in immagini che si susseguono... la fantasia farà il resto.

**Giulia Tisi, nido di Spiazzo**

## CHE NE È STATO DELLA MORALE DELLA FAVOLA?

### QUESTO NON È IL MIO CAPPELLO

Jon Klassen, Zoolibri



**Un piccolo pesciolino fugge...** cerca un riparo.

Ha appena rubato un cappello bellissimo che non gli appartiene.

E ora si chiede come andrà a finire e soprattutto come reagirà il legittimo proprietario.

Pensate ad una valigia di legno, che ha una forma particolare, assomiglia ad un teatro per marionette: in gergo tecnico qui al nido la chiamiamo Kamishibai, un nome alquanto complicato da pronunciare se pensate a bambini tra uno e tre anni.

Eppure, quando questa valigia compare in sezione, i bambini sono sempre incuriositi. Essa rende la lettura degli albi illustrati coinvolgente: grandi pagine che scorrono una dopo

## PAESAGGI INVERNALI

Le proposte che seguono riguardano alcune letture che hanno come tema i paesaggi invernali. Pagine bianche, innevate, con alcuni particolari colorati che risaltano con forza e immagini così belle che permettono narrazioni speciali, divengono veri e propri spunti narrativi. Le educatrici condividono la narrazione con un gruppo di bambini grandi, seduti nell'angolo dedicato alla lettura. Alcuni di questi albi narrano storie complesse, altri sono senza parole... l'educatrice, quindi, traduce le immagini in parole, costruisce assieme ai bambini un racconto, interpreta la complessità del testo riportandolo con parole chiare e semplici alla comprensione dei bambini. L'educatrice legge il titolo e dà lì, con l'albo rivolto verso i bambini, si entra nella storia. Le immagini guidano la narrazione, che però si arricchisce degli interventi che i bambini portano, costruendo una storia partecipata. L'educatrice sfoglia le pagine rivolta verso i bambini e inizia a raccontare le immagini. Si sofferma sui particolari, soprattutto quelli verso i quali i bambini mostrano più interesse. Da una volta all'altra la storia si modifica, si arricchisce, perché i bambini, conoscendola, la integrano con dettagli personali riferiti alle loro esperienze ma anche perché nelle pagine si scorgono dettagli che alla prima lettura non erano emersi.

**Elisa Iori, nido di Meano**

### UN LUPO NELLA NEVE

**Mahtew Cordell, Edizioni Clichy**



Colta da una bufera di neve mentre ritorna a casa da scuola, una ragazzina con una mantellina rossa scopre un cucciolo di lupo lasciato indietro dal branco. Uno straordinario racconto di amicizia, un viaggio eroico narrato con amore.



I bambini osservano le immagini e offrono le loro interpretazioni: Leonardo: "Guarda il lupo grande, è la mamma!"

L'adulto li sostiene traducendo le immagini in parole e rilanciando con alcune domande per costruire una storia partecipata: "ha trovato il suo piccolo, la bimba lo ha aiutato perché era molto freddo. Forse hanno paura ora che si sono incontrati?"

Viola: "No, la bimba non gli fa niente!"



### NELLA NEVE

**Luisa Carretti e Barbara Lachi, Edizioni Storie cucite**



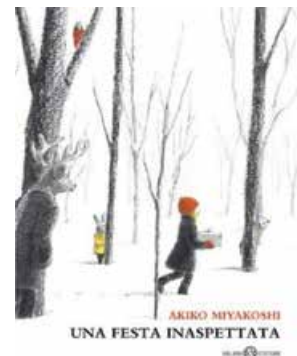
Due piccole volpi si aggirano nel bosco innevato. Si sono perse o giocano? Nella neve è un albo illustrato che parla dell'importanza e del valore dell'amicizia oltre che della gioia di crescere insieme aiutandosi reciprocamente. Il senso di spaesamento, la paura di restare soli e, infine, la felicità del ritrovarsi sono i sentimenti espressi da questo dialogo tra le due piccole protagoniste.



L'adulto nella lettura di questo albo suggerisce alcuni particolari sulle immagini e pone ai bambini una domanda lasciando che loro espongano i loro pensieri: "C'è tanta neve, è tutto bianco... come fanno a trovarsi le due volpi?"

### UNA FESTA INASPETTATA

**Akiko Miyakoshi, Edizioni Salani**



Un bosco imbiancato dalla neve appena caduta, una compagnia di animali parlanti e tante buonissime fette di torta. Una fiaba moderna sull'avventuroso cammino della crescita e sull'importanza dell'amicizia, da una delle più premiate illustratrici giapponesi.





L'adulto invita i bambini a fare delle ipotesi ponendo loro una domanda "Guardate che fila di animali, dove vanno nel bosco?". Edoardo risponde: "Dalla bimba!". L'educatrice rinforza la sua risposta aggiungendo alcuni dettagli: "è vero, accompagnano la bimba a portare la torta alla nonna!"

## LA LETTURA ANIMATA

Per lettura animata si intende un modo non tradizionale di leggere i libri, che coinvolge attivamente i bambini: si crea una sorta di "spettacolo" intorno alla storia, si legge cantando o suonando qualche strumento musicale, si creano uno o più personaggi da poter tenere in mano e si dà un'interpretazione teatrale al testo. Ogni libro è diverso e ognuno si adatta a uno stile piuttosto che ad un altro.

Ma come si fa a realizzare una lettura animata? Portiamo come esempio alcuni testi.

### IL PICCOLISSIMO BRUCO MAI SAZIO

Eric Carl, Mondadori Edizioni



La storia racconta di un uovo da cui esce un bruco molto affamato, che ogni giorno della settimana mangia qualcosa di diverso, finché il sabato non esagera e gli viene mal di pancia. Il bruco allora mangia una foglia verde e si corica nel bozzolo, dove dopo alcuni giorni si trasforma in una bellissima farfalla.

Per questo albo abbiamo creato una scatola narrativa: una semplice scatola rivestita di carta colorata o stoffa, un bruco fatto con dei fogli colorati e una fessura nella scatola che corrisponde alla bocca del bruco. La storia comincia, l'educatrice mostra ai bambini un piccolo uovo, che "crac" si rompe e diventa un bruco molto affamato. E chi lo sfama? I bambini a turno mettono nella bocca del bruco i cibi del



racconto (noi abbiamo fotocopiato e poi plastificato i vari alimenti, ma si può benissimo disegnarli). I bambini si sentono protagonisti attivi, sono loro che sfamano il bruco e che fanno quindi avanzare la storia fino a farlo diventare una bellissima farfalla. Durante la lettura in gruppo entra in campo anche l'attesa: ogni bambino ha un pezzetto di storia tra le mani, deve stare attento alla lettura e deve saper attendere il proprio turno.

Elisa Zampedri, nido di Centa

### ORSO BUCO

Nicola Grossi, Mondadori Edizioni



È la storia di un Orso che perde la sua tana e, mentre la cerca, incappa nelle tane di altri personaggi: Volpe, Rospo e Formica. Ogni caduta nella tana ha un suono onomatopeico che la contraddistingue e la storia è abbastanza sequenziale, fino a che i quattro personaggi non incontrano Elefante, che si aggrega alla loro ricerca, attraversando un fiume, un bosco, un deserto, fino a... la tana di Orso!

Per questa lettura animata è stato utilizzato un tubo per rappresentare il buco dove cadono gli animali, che vengono animati dai bambini: li fanno camminare sopra le diverse ambientazioni, raffigurate su un foglio di carta e poi, all'improvviso, essi cadono giù nel buco! Questa storia ha uno schema ripetitivo e un'illustrazione molto semplice, facile da



riprodurre in molti modi, si può per esempio ritagliare della carta acetata con le forme che rappresentano i personaggi e gli elementi della storia e utilizzarla sopra ad una pedana luminosa: stessa storia, contesto diverso. Per renderlo più maneggevole per bambini con una motricità più grossolana si possono proporre i personaggi tridimensionali, fatti con dei *pon pon* colorati o delle palline di diverse dimensioni e un cestino tondo nel quale farli cadere.

Per fare una lettura animata non serve chissà quale materiale, bastano un pizzico di fantasia e un po' di teatralità ed enfasi per raccontarla.

**Elisa Zampedri, nido di Centa**

**IL SOFFIO MAGICO**  
di Ramadier e Bourgeau



Il palloncino di orsetto si è sgonfiato. Serve un soffio magico per gonfiarlo di nuovo... Sarà quello dei bambini? Il palloncino vola in alto nel cielo e orsetto vola con lui, fino a quando, nel mare azzurro, trova una barca che ha bisogno di vento per gonfiare la sua vela. Ancora una volta c'è bisogno di un soffio magico. A casa è il momento della cioccolata calda. Ma è bollente! «Soffia ancora!» dice orsetto, «il tuo soffio è magico».

Pagina dopo pagina, questo libro accompagna per mano i

bambini in un mondo di colori, suoni e immagini meravigliose, mentre li mette alla prova nel soffiare e contribuire alla prosecuzione della storia. Anche per animare questa lettura bastano pochi oggetti e subito i bambini diventano protagonisti.

**Elisa Zampedri, nido di Centa**



**TARARÌ TARARERA**  
di Emanuela bussolati



Una mattina d'inverno, nel giardino interno del nido Bucaneve, sono apparsi degli strani personaggi. Si tratta di uno spazio particolare: con la sua fitta vegetazione può far pensare, mettendoci un pizzico di fantasia, ad una foresta. Alcuni bambini, a cui non sfugge mai nulla, incuriositi dalla novità, si sono subito avvicinati

alle vetrate. Cosa hanno visto 2, 4, 6... occhietti vispi? Chi c'era appeso agli alberi? Viola, indicando le scimmiette appese all'albero, richiama l'attenzione dell'educatrice e dei compagni: "Neneeee...ihihihihih...".

La famiglia di Piripù Bibi, un Gonende, un Bubolo Bibi e lo Zivisi sono i protagonisti dell'albo illustrato Tararì Tararera di Emanuela Bussolati di cui i bambini della sezione Papaveri chiedono da qualche tempo la lettura. Si tratta di una storia scritta in lingua Pirupù: un concatenarsi di parole inventate, di suoni onomatopeici che chi legge può manipolare all'infinito. Si può giocare sull'intonazione, sul modulare la voce... il tutto per rendere ogni lettura unica e catturare sempre più i bambini attraverso il testo.



“Bambini, andiamo insieme a scoprire le avventure di Piripù Bibi!! Prendiamo stivali, giacca e berretto... ci serviranno!!!” Vestiti di tutto punto, per affrontare le temperature del mattino, insieme ai bambini ci siamo allora avventurati nella nostra foresta. Oh, ma guarda un po'... sotto gli alberi c'erano delle panchine che sembravano invitarci ad accomodarci. Io ho preso posto di fronte a loro ed ho cominciato a raccontare la storia... Con gli occhi sgranati e le orecchie ben aperte hanno seguito il susseguirsi delle avventure di Piripù Bibi, il piccolo di famiglia, che non accettando di rimanere con i genitori ed i fratelli, decide di addentrarsi nella foresta... Tra corse, salti, rotolamenti, colpi di scena e incontri particolari che succederà al nostro Piripù Bibi? Soprattutto quando il cielo si fa buro buro...

Oltre a far rivivere la storia costudita nelle pagine dell'albo, ricreando alcuni scorci di giungla nel giardino del nido e permettendo ai bambini di immergersi, ho accompagnato la realizzazione del serpente Zivisi, con alcuni di loro. Quali gli ingredienti utilizzati? E come? Sale grosso e lunghi tubi hanno offerto un'attività di travaso. Ma... che rumore fa? È siiiiiiiiihh, è proprio il verso del serpente... Alcuni nastri colorati e qualche dettaglio hanno fatto il resto: ecco qui il vero Zivisi!

**Irene Hausebergher, nido Bucaneve di Pergine**

# Coccole solidali: 100% solido, 100% solidale

**Il progetto solidale di cosmesi solida della Cooperativa Forchetta & Rastrello propone saponi di altissima qualità realizzati in contesti di inclusione sociale e lavorativa di persone fragili.**

Il gioco di parole solidale-solido ideato dalla cooperativa sociale Forchetta & Rastrello si fonde in un gesto ricco di nutrienti e profumi che accompagnano ogni momento dedicato alla detersione. Mani, viso, capelli e corpo sono coccolati dall'amore e dalla cura di chi ha pensato e creato questa linea di prodotti. Partendo dai valori di questa Cooperativa Sociale combinati con l'amore per la natura, nasce Coccole Solidali. Non solo una linea completa per la persona, ma anche un progetto solidale e una coccola per l'ambiente. In ogni prodotto è racchiuso ciò che sta a cuore alla Cooperativa: la cosmesi solida con soli ingredienti naturali e la filiera solidale. Lavorazione e assemblaggio del prodotto sono infatti eseguiti internamente grazie alla collaborazione tra le cooperative trentine Forchetta&Rastrello e Samuele Cooperativa Sociale. L'unione tra l'amore per la persona e la natura è dunque diventata fonte di ispirazione di prodotti a misura d'uomo che sono ecologici (ne basta poco, tenendo anche conto che i prodotti solidi durano molto di più di quelli liquidi) e realizzati in totale assenza di plastica e prodotti di sintesi, sia nella formulazione che nel packaging.

## CHI SIAMO

Forchetta & Rastrello è una cooperativa sociale nata in Trentino nel 2014. I 10 soci fondatori avevano il desiderio di contribuire all'inclusione sociale realizzando inserimenti lavorativi di persone fragili. Intercettando un finanziamento dell'Unione Europea si è colta l'opportunità di fondare questa cooperativa di tipo B che potesse garantire la filiera educativa e di inclusione sociale della cooperativa Samuele, sorella maggiore di questo felice progetto sociale. "Fare assieme per contribuire al bene comune" è la mission dell'organizzazione che mira a costruire professionalità attraverso la creazione di ambienti di lavoro protetti, dove le persone possano sperimentarsi e praticare la propria dimensione lavorativa con dignità. Attualmente è attiva nei settori: sapone, ristorazione, archiviazione e pulizie.

### Come trovare le coccole solidali...

In laboratorio: via Teatro 55/A a Mori (Tn)  
Scrivendo a: [sapone@forchettaerastrello.it](mailto:sapone@forchettaerastrello.it)  
Acquistando su: <https://labotegadisamuele.it>  
Chiamando: 0461 1823190  
Visitando il sito: [www.forchettaerastrello.it](http://www.forchettaerastrello.it)

**LA SAPONETTA:** le nostre mani sono la parte del corpo maggiormente esposta agli agenti esterni. Con le mani "sentiamo", comunichiamo e creiamo. Il Maestro Saponiere di Forchetta & Rastrello ha lavorato 4 saponi solidi per prendersi cura quotidianamente e per coccolare mani con esigenze diverse.



**IL BAGNODOCCIA:** per un momento di profumate coccole sotto la doccia o nella vasca da bagno. Formulato per essere delicato e nutriente, nella versione baby-bagno anche dai primi bagnetti.



**IL DETERGENTE VISO:** per una delle zone più delicate del corpo, Forchetta & Rastrello ha creato 2 formulazioni attente a non alterare l'equilibrio epidermico del viso, ideali anche per le pelli più sensibili.



**LO SHAMPOO:** anche i capelli vogliono le loro Coccole Solidali! Tre shampoo solidi per un momento di profumate coccole sotto la doccia con prodotti specifici e ricchi di nutrienti.



# città futura

**Città Futura soc. coop. sociale s.c.s.**

Via Abondi, 37 – 38121 Trento

Tel. 0461.263155 – Fax 0461.263894

e-mail: [info@citta-futura.it](mailto:info@citta-futura.it) – [www.citta-futura.it](http://www.citta-futura.it)

pec: [citta.futura@legalmail.it](mailto:citta.futura@legalmail.it)

Member of CISQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM

ISO 9001

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE  
DI SERVIZI DI NIDI D'INFANZIA

